

Wave, tra Capossela e la polizia a cavallo

LA RASSEGNA ROCK Davanti a cinquantamila, Capossela ha messo insieme un concerto davvero raro. A Osmannoro, dove si è trasferito il circo di Arezzo. Mai visti tanti agenti, anche a cavallo...

di Federico Fiume / Firenze

Cambiare nome e città e ricominciare da capo è una cosa che a volte fanno anche i festival. Di sicuro lo ha fatto Arezzo Wave, trasferitosi da quest'anno ad Osmannoro, alle porte di Firenze con il nome di Italia Wave. La disponibilità di uno spazio molto ampio ha permesso per la prima volta di raggruppare tutti i vari palchi e le strutture in un'unica area, sul modello dei grandi festival europei. Sei giorni di arte, fumetti, cultura, teatro, cinema, ma soprattutto musica vissuti un po' sotto blindatura. Già, perché questa è stata l'edizione più controllata e sorvegliata in oltre un ventennio di storia della manifestazione. Mille agenti impiegati, controlli con il metal detector all'ingresso, agenti in divisa e in borghese dappertutto, persino nel backstage, ronde a cavallo lungo il perimetro dell'area. Uno spiegamento di forze probabilmente volto a rassicurare coloro che non vedevano di buon occhio l'arrivo del festival in città, paventando un'invasione di unni drogati e capelloni. Così anche a fronte di un atteggiamento tranquillo adottato dalle forze dell'ordine, la sensazione di una manifestazione sotto esame, un certo disagio lo ha diffuso. Ma a mandare avanti tutto comunque c'è la musica, con concerti da ricordare e altri meno. Il numero dei primi è decisamente consistente ma di sicuro resterà nella memoria lo straordinario spettacolo che Vinicio Capossela ha regalato sabato sera di fronte a quasi 50.000 persone, reinventando ancora una volta sé stesso e la sua musica in una nuova dimensione. Capossela e la sua band si sono infatti presentati a Firenze insieme a Gak Sato e Ominostanco, talenti ben noti della scena elettronica, italiana. Grazie alla trasmutazione digitale che ha espanso l'elemento ritmico primordiale di alcuni brani, abbiamo assistito ad una sorprendente metamorfosi, scoprendo un Capossela all'avanguardia. "Brucia Troia" dilatata e psichedelica quanto furiosa-

mente intensa, "Moskavalza" trasfigurata da un serrato drum'n'bass, "S.S. dei naufragati" ondeggiante su un tappeto di beats onirici: insomma, Vinicio è riuscito a sorprenderci tutti ancora una volta, con un concerto ideato e realizzato come evento unico appositamente per Italia Wave, ma che, visti i risultati, ci auguriamo possa trovare ulteriori sviluppi in futuro, perché sarebbe davvero un peccato non approfondire un percorso tanto promettente. Ricorderemo anche i francesi Casius, protagonisti della prima delle due notti di Elettrowave,

la faccia notturna del festival che ha occupato le notti di venerdì e sabato. Il "tiro" della band, che unisce musica suonata ed elettronica in modo praticamente perfetto ha mosso ogni anca presente. Anche il set di uno scatenatissimo Mika, con i suoi falsetti limpidi e quel beat evocativo che sta fra la disco anni '70, il rhythm'n'blues e il pop, ha lasciato un buon ricordo, mentre The Good the Bad & the Queen, l'attesissimo supergruppo formato dal cantante di Blur e Gorillaz Damon Albarn, Paul Simonon (Clash), Simon Tong (Verve) e Terry Al-

len (Fela Kuti) non ha entusiasmato troppo. Gran classe e pulizia, brani melodici e a tratti molto suggestivi, ma probabilmente poco adatti ad una grande platea all'aperto come quella

Il trasferimento dello storico meeting ha avuto successo. Buoni concerti altri mosci...

di Firenze. Anche Joan as Policewoman ha sofferto dello stesso handicap con le sue canzoni dal mood soul-jazz, più adatte ad una dimensione di club. Al contrario i Kaiser Chief, gruppo solido e potente, ha trovato la situazione giusta per esprimersi al meglio. Un po' più di dinamicità compositiva e sarebbero perfetti. La giornata conclusiva di ieri ha segnato un altro punto a favore dei Mando Diao, gruppo svedese sempre più apprezzato ovunque con il suo rock roccioso e vibrante, ma ha anche creato un'atmosfera magica con la musica di Chico Ce-

sar. L'artista brasiliano si è presentato con il Quinteto de Parabiá, formazione di archi con la quale ha registrato il suo ultimo album, dando vita ad un'intensa performance sul global stage. A chiudere tutto i concerti di Bob Geldof e Carmen Consoli, tornata a macinare rock per Italia Wave lasciando per un attimo le atmosfere più acustiche del tour teatrale con cui sta girando l'Italia. A mettere il sigillo anche a questa edizione, mentre già i tecnici cominciavano a smontare le strutture del festival, il set notturno di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti.

ROCK E FLOP
Viva viva i concerti gratuiti

Musica, è la parola d'ordine dell'estate e del divertimento, specialmente se affianco c'è la parola gratis. Dopo i flop di Barbra Streisand e di Elton John, snobbati dal pubblico già in fase di prevendita per l'alto prezzo dei biglietti, hanno sempre più platea i concerti gratuiti, mandando in crisi le principali agenzie organizzative. Sono i biglietti gratis ad attirare folle di pubblico, come dimostra il concerto dei Tiromancino del 19 luglio all'Idroscalo di Milano cui sono andate 4.000 persone contro le 1.500 del concerto precedente, ma a pagamento. «Il pubblico deve avere la consapevolezza che l'arte e la musica servono a vivere meglio - dice Pino Daniele che il 25 luglio sarà al molo di Civitavecchia in un concerto gratuito - Questo messaggio è più chiaro se il biglietto è gratis. E come se ogni spettatore fosse più libero di ricevere l'emozione della musica». «La tensione emotiva tra palco e pubblico è diversa nei concerti a pagamento rispetto quelli gratis - commenta il responsabile della direzione artistica, organizzativa e amministrativa dell'agenzia di concerti Barley Arts Claudio Trotta - È migliore quando il pubblico la paga. La musica deve avere un prezzo se deve essere di qualità. Non bisogna pensare solo alla quantità di pubblico. Anche se non ne facciamo spesso, i concerti gratuiti sono positivi se in alcune date particolari o in alcuni posti caratteristici. Il punto è non farne troppi. La gratuità molto spesso è deleteria alla musica».



Il grande percussionista indiano Trilok Gurtu

MUSICA Stasera l'artista si esibisce in piazza Santo Stefano a Bologna con l'Arké string Quartet, un quartetto d'archi
Sua maestà Trilok Gurtu, re delle percussioni

di Chiara Affronte / Bologna

Era, il 1973, nel bel mezzo del «flower power», quando Trilok Gurtu, grande percussionista indiano, decretato per anni il migliore al mondo, arrivò in Italia. Figlio di uno delle più grandi voci dell'India, Gurtu, già in India, cominciava a guardare ad Occidente, al rock di Jimi Hendrix, al jazz, a quei generi musicali che presto sarebbero diventati l'universo con cui confrontarsi senza mai perdere la simbiosi con le radici. Oggi Trilok Gurtu, è in piazza S. Stefano, a Bologna, per un concerto in cui con l'Arké string quartet, quartetto d'archi classico completamente rivisitato e innovativo, con cui ha realizzato di recente l'album *Arkeology*: dopo il debutto londinese a febbraio, il disco è diventato stimo-

lo per un tour che tocca anche l'Italia (il 19 agosto, ad esempio, suoneranno al festival *I suoni delle Dolomiti*) e la British Airways lo ha scelto tra i suoi dischi preferiti.
Come mai proprio l'Italia? Perché mi trovai subito benissimo, dopo esperienze meno piacevoli in Francia e in Germania (dove adesso vive, a metà con

«Negli anni Settanta ho vissuto come un hippy in Italia, dormivo sotto i ponti»

l'India). La gente è stata ospitale e affettuosa con me. Non avevo niente, solo alcuni piccoli strumenti: ma le persone mi hanno aiutato molto, anche solo mostrandomi affetto e interesse per l'India. È stato davvero il mio secondo paese l'Italia... Quando arrivai in Europa non avevo soldi, ero molto povero. Ad un certo punto ho incontrato alcune persone, un po' più abbienti di me, e insieme affittammo un furgone Volkswagen - quelli degli hippies! - passammo la Svizzera e arrivammo in Italia. Per la prima volta a Firenze ho visto la neve: è stato un anno durissimo, faceva molto freddo, io dormivo sotto i ponti. Ma sono sopravvissuto. In Italia ho potuto ascoltare musicisti ovunque...
Quando l'incontro con la musica occidentale? Già in India. Lì ascoltavo la clas-

sica, il rock, il jazz, tutto. Era l'epoca del «flower power». Non era per tutti, però, solo per indiani highclass. Suonavamo musica classica indiana, e ascoltavo Bollywood.

Quali possibilità hanno gli artisti indiani di essere conosciuti in Europa?

L'Italia, la Francia, per me sono terre di cultura. Ma molti indiani preferiscono andare in Inghilterra, in America. Io no, io voglio mantenere le mie radici. Certo, suono con molti musicisti jazz, come Don Cherry, un artista davvero completo (negli anni Gurtu ha collaborato anche con Pat Metheny, Oregon, Joe Zawinul, John McLaughlin e nell'immediato futuro ha in progetto collaborazioni con Jan Garbarek ma anche con i musicisti di Buena Vista Social Club a Cuba, e con Peter Gabriel per il

Womad festival). Ma credo che dipenda dagli individui, da cosa vogliono, se desiderano solo la fama o fare dei progetti per amore della musica, con l'anima.
Adesso Bollywood è molto di moda...

Sì, io l'ho fatto molto tempo fa, e adesso lo uso, credo bene. Tutto dipende da come si fanno le cose: se si ha un buon vino e se ne beve troppo, non va bene. Gli indiani sono un popolo pie-

Ha lavorato con Don Cherry, Zawinul, Metheny, McLaughlin Garbarek...

no di talento: c'è molta buona danza, molta buona musica in Bollywood.

Vieni da un paese povero... Non più, è ricco, se non si guarda alla popolazione!

La musica è anche potere sociale e politico, secondo molti tuoi colleghi: cosa ne pensi?

Ho fatto molte cose per l'India e per l'Africa. Sono stato recentemente in Mali, dove non c'è niente, ma la gente può essere felice. In India e in Africa la musica è anima: se il corpo ha bisogno di cibo, l'anima necessita invece di musica. E quando parlo di anima parlo anche di temi sociali. Non c'è differenza tra India, Africa, Mongolia: siamo tutti uno solo quando ascoltiamo musica, quando suoniamo. È come quando si va in Chiesa, si è uno, non importa se si è cattolici o induisti... Questo per me dovrebbe essere il principio fondamentale di una società. Credo che la musica abbia un grande potere politico... Pensiamo a cosa fa uno come Bob Geldof: non sono una grande star ma guardo a questi progetti con interesse perché la musica ha il potere di far sentire le persone vicine.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A vent'anni dalla morte di

MARINO CAPRAI

i familiari lo ricordano con immenso affetto e lo stesso dolore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258